

TESTIMONIANZA SCUOLA DI PREGHIERA 17 MAGGIO 2010

Parlare della morte non è semplice infatti questo tema spesso lo cancelliamo dai nostri discorsi perché è triste, fa paura, non è bello parlare di cose dolorose.

Però questa sera voglio condividere con voi l'esperienza vissuta da Alberto.

Io e lui ci siamo conosciuti 9 anni fa cioè quando abbiamo iniziato la prima superiore; eravamo infatti compagni di classe anche se lui era di un anno più vecchio di me perché a quanto sembra gli piaceva “troppo” il primo anno di liceo!

Il nostro rapporto era molto, molto conflittuale... Avevamo due caratteri opposti, due personalità diverse, due esperienze di vita differenti.

Alberto cercava la trasgressione, aveva vivacità da vendere, era esuberante al massimo, un modo di parlare nel quale la parola “Dio” non mancava (!) e non passava giorno che non riuscisse ad offendere qualcuno.

In effetti quei due anni passati insieme sono stati molto difficili. Due anni perché talmente forte era la passione per lo studio che travolgeva Alberto che gli fece cambiare strada e scegliere il mondo del lavoro!

Quand'ero in terza superiore mi giugevano notizie di lui... Sapevo che era malato... Ma solo notizie molto frammentarie.

Dopo tre anni, quando sono entrato a casa sant'Andrea, un giorno mi è arrivato un messaggio da un caro amico che mi diceva che Alberto era morto. Un fulmine al ciel sereno... Sì, proprio un fulmine che mi colpì talmente forte che cominciai a ripensare al passato, a quei due anni passati faticosamente insieme... Ma la storia non è finita!!!

Mi sentivo in dovere di partecipare al funerale... E ovviamente andai con tutta la classe.

Quando entrai in chiesa, per l'occasione piena di giovani, mi colpì subito una cosa... Chi presiedeva la messa non era il parroco (che io conoscevo bene visto che era stato il mio parroco qualche anno prima) ma un frate da Assisi!!!

Sì, proprio un frate... Strano, ripetevo dentro di me... Inizia la messa... E il frate dice: “Io Alberto l'ho conosciuto bene nell'ultimo anno perché veniva a trovarmi spesso per parlare con me”. Vicino a me c'erano dei giovani che io non conoscevo che si dicevano l'un l'altro: “Dice questo per fare bella figura”!!!

Però, man mano che il frate continuava a parlare, toccava sempre più i tratti caratteristici di Alberto che, chi lo conosceva, riscontrava come veri. In chiesa ci fu un silenzio pauroso!!!

Forse anche i più increduli erano ora richiamati all'attenzione perché davanti alla verità si tace!!!

Non mi ricordo cosa disse durante la predica tranne questo inizio e la fine, quando lesse una frase dal diario di Alberto... Alberto ed un diario??? Che strano... La frase diceva così: “Non riesco a capire perché i giovani d'oggi non si rendano conto dell'amore che Dio ha per noi!”...

Mi sono sentito morire dentro.

Alberto nell'ultimo anno della sua vita, da quando cioè aveva riscontrato il tumore ai linfonodi, aveva iniziato un cammino spirituale con quel frate tanto deriso all'inizio della celebrazione e tanto ascoltato alla fine.

Se questa frase me la ricordo ancora vuol dire che in questi 4 anni ha lavorato dentro di me in modo profondo.

Appena usciti dalla chiesa, c'era ancora qualcuno che non riusciva a spiegarsi perché Alberto se ne fosse andato e lo chiedeva con lo stesso linguaggio che aveva Alberto un anno prima... A suon di bestemmie. Questo fece molto male a me e a quel mio caro amico che mi diede la triste notizia.

L'esperienza di aver “seppellito” Alberto, mi ha permesso di crescere nella mia vita umana e spirituale.

Innanzitutto ho scoperto che non è mai troppo tardi per volgere il mio sguardo a Cristo Crocefisso e Risorto. Pensando ai tanti giovani che erano lì presenti, in questi anni è nata in me una grande curiosità... Se qualcosa è cambiato nella loro vita oppure se, per evitare inutili fastidi, preferiscono dire “è successo a lui non a me!” oppure “a me non succederà mai una cosa del genere”... Se il

Signore mi ama è perchè mi vuole così come sono e sarà lui che mi convertirà il cuore all'amore.

Secondo, mi ha permesso di vedere la morte con occhi diversi. Non come la fine di tutto ma come l'inizio stupendo di un nuovo cammino. Vivere con l'idea della morte come un passaggio non è semplice ma, se guardiamo a Cristo, essa viene trasfigurata, assume una dimensione nuova.

Terzo, mi permette di vivere ogni attimo della mia vita in modo unico sapendo che non ce ne sarà un altro uguale. Quindi vivere la vita in pienezza, aver rispetto di me e degli altri, amare la vita e riscoprirla come un dono. Una cosa che quel mio caro amico mi disse, qualche mese fa, fu che Alberto non si era arreso alla malattia. A prima vista questo potrebbe apparire brutto come finale ma in realtà questo ha permesso a lui di vivere fino all'ultimo istante la propria vita.

Non vi ho raccontato la mia testimonianza ma quella di Alberto, una testimonianza che penso abbia segnato la mia vita in modo profondo. Ogni tanto quando, guardo la sua foto e quelle di altri due amici che ho appeso in camera, chiedo a loro di aiutarmi a vivere questa vita in profondità, nella speranza di una nuova vita in Cristo dopo la morte. E sapendo che la parte più bella della mia vita non morirà mai.

Mattia Bozzolan